

Il Sannio Quotidiano

- 1 [Alta Velocità, stazione di Benevento «d'interesse nazionale»](#)
- 2 Laboratorio Cives - [«Senza lavoro per i giovani territorio desertificato»](#)
- 3 La polemica - [«No alla Normale a Napoli, sindaco di Pisa egoista»](#)
- 4 Ponte San Nicola - [Conferenza del Sindaco nel pomeriggio](#)

Il Mattino

- 5 L'intervista - [«Normale, lo stop a Napoli devastante per tutti gli atenei»](#)
- 8 [Ricerca, manifestazione contro i tagli](#)
- 9 Inaugurazione a.a. Suor Orsola – [Il presidente Casellati: «Rione Sanità modello di riscatto per il Paese»](#)
- 11 [Il sogno spezzato di Antonio figlio della generazione Europa](#)
- 13 [Così la pace con l'Inps: contributi in 60 rate e super sconto fiscale](#)
- 14 [L'Ecotassa colpirà soltanto i Suv. Per le buche di Roma 250 milioni](#)
- 16 La polemica - [Normale, Manfredi contro Pisa ma era il fratello del rettore](#)

WEB MAGAZINE**IlDenaro**

[Università, a Benevento dibattito del centro Ed Lupt Scognamiglio su Europa e migranti](#)

RealtàSannita

[Un vero disastro l'economia sannita](#)

LabTv

[All'Unisannio l'evento "EUROPE INSIDE OUT"](#)

Anteprima24

[Unisannio, a Palazzo De Simone l'evento "Europe Inside Out"](#)

Scuola24-IIISole24Ore

[Poche le risorse per gli studenti con disabilità nelle istituzioni Afam](#)

Vertice a Roma tra il numero uno di Rete ferroviaria italiana Gentile e il sindaco Mastella

Alta Velocità, stazione di Benevento «d'interesse nazionale»



Su richiesta del Sindaco di Benevento, Clemente Mastella, si è tenuta a Roma una riunione convocata dall'amministratore delegato di Rfi e commissario della linea Napoli-Bari, Maurizio Gentile. Alla riunione hanno preso parte anche Aldo Isi, responsabile Investimenti di Rfi e Costantino Boffa, consigliere del presidente della Regione e coordinatore del Tavolo tecnico regionale della Napoli-Bari.

Il primo argomento affrontato ha riguardato il ruolo e la funzione della Stazione ferroviaria di Benevento nel progetto di realizzazione della linea Napoli-Bari.

È stato ribadito da Rfi che la Stazione di Benevento riveste un ruolo centrale nello sviluppo dell'itinerario ferroviario e, come tale, rientra nel programma di investimenti per le Stazioni di interesse nazionale. Investimenti che riguardano la riqualificazione, il potenziamento e lo sviluppo infrastrutturale e tecnologico, che Rfi ha già in corso di realizzazione.

Quindi la Stazione di Benevento, centrale nello sviluppo della linea ferroviaria Est-Ovest, avrà tutte le caratteristiche e il rango che si richiedono ad una stazione di un

Comune capoluogo.

A tale riguardo si è deciso di lavorare congiuntamente ad un progetto di riqualificazione e sviluppo riguardante la Stazione e il suo contesto, a partire dalla realizzazione di un Terminal per parcheggi di interscambio che il Comune ha già previsto nella sua programmazione. Si è poi affrontato la questione degli interventi «compensativi» che la Legge prevede per i Comuni attraversati dall'opera ferroviaria. A tale proposito si è preso atto del positivo lavoro di coordinamento svolto dal Tavolo Tecnico regionale che, come fatto per i primi due lotti in esecuzione, darà attuazione a quanto previsto dalla Legge anche per i lotti in via di affidamento, proponendo al Commissario di finanziare interventi dei Comuni sanniti e del Comune capoluogo di riqualificazione e sviluppo connessi con l'infrastruttura ferroviaria.

Si è esaminata anche la questione dello Studio di Prefattibilità per la riattivazione di uno Scalo-merci nell'Area Asi di Ponte Valentino, individuata dalla Regione come Area Zes, che l'Università del Sannio sta predisponendo insieme al Comune di

Benevento e a Confindustria, con la collaborazione del Tavolo Tecnico regionale.

Rfi ha condiviso l'obiettivo dello Studio, tendente a valutare la sostenibilità tecnico-economica dello Scalo, a partire dalla domanda e dal fabbisogno delle Imprese ed ha accettato di designare propri rappresentanti per coadiuvare e condividere lo Studio. In tal senso l'Università valuterà anche la sostenibilità di un eventuale Scalo merci in Valle telesina, a servizio delle Cantine dell'area.

Si è poi affrontata la delicata questione della linea Benevento-Napoli via Valle Caudina.

Da parte del comune si è ribadita l'urgenza di un passaggio della linea a Rfi, per migliorare il servizio con significativi investimenti sull'infrastruttura e sulle tecnologie. In tal senso la Regione ha già scritto al Ministero delle Infrastrutture e a Rfi per avviare il percorso della cessione della linea a Rfi, secondo quanto previsto dal D.L.n.50 del 24/04/2017 convertito in Legge n.96 del 21 Giugno 2017 in riferimento alle ferrovie interconnesse.

Per avviare l'iter, il Ministero delle Infrastrutture deve convocare la Regione e Rfi.


Al laboratorio Cives confronto sulla fuga dei laureati e sulla crisi locale

«Senza lavoro per i giovani territorio desertificato»

Giovani e lavoro il tema affrontato presso il Centro di cultura 'Calabria', in piazza Orsini a Benevento, per 'Cives. Laboratorio di formazione al bene comune' promosso dall'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro della Diocesi di Benevento in collaborazione con il Centro 'Calabria' e l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Il tema è stato declinato richiamando la dottrina sociale della Chiesa con il titolo del dibattito dedicato a 'La libertà e la dignità dei giovani passa per il lavoro'.

«Don Sturzo nel suo appello ai liberi e forti poneva al centro il tema della libertà declinandolo sotto vari punti di vista. E oggi tale tema si pone nuovamente in maniera particolare, soprattutto nei confronti dei giovani», ha spiegato Ettore Rossi, direttore diocesano dell'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro. «Questo tema viene calato nella nostra realtà di provincia che possiede allo stesso tempo una percentuale di laureati nella fascia di età 25-30 anni tra le più alte a livello nazionale e un'altissima mobilità dei nostri laureati, cioè che vanno via. È necessario, dunque, far crescere le nostre imprese, è necessario introdurre innovazione e mettere a frutto il genius loci delle varie aree del nostro territorio. Il segno della bontà di questo impegno di tutti gli attori locali lo avremo quando i giovani di altri territori verranno a vivere a Benevento», ha poi sottolineato.



*Don Bruno Bignami:
«Bisogna recuperare
una dimensione
generativa»*

Numeri negativi peraltro ribaditi nell'ultimo report Istat che ha refertato la fuga dei giovani dal beneventano.


Sono state 5.898 le cancellazioni di residenza nel 2017. Di cui 5.409 verso altre province italiane e 489 verso l'estero.

Facile rilevare che la gran parte di questo contingente demografico è formato da giovani.

Sono intervenuti, come «gesti concreti» dell'impegno della Chiesa locale e rispettivamente a rappresentare il Progetto Policoro della Diocesi di Benevento, Italo Montella per la cooperativa 'Bartololongo'; Valentina De Luca per la cooperativa 'Kairos' e Fabrizio Palladino per la cooperativa di comunità 'Cives Campolattaro'.

Ha relazionato don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza Episcopale Italiana: «La

scelta sul tema del lavoro non va a toccare solo il proprio guadagno ma anche ciò che faccio in questo mondo. Papa Francesco ha ben sintetizzato dicendo che quando non si lavora, si lavora male, si lavora poco o si lavora troppo, è la democrazia ad entrare in crisi. La sfida vera diventa, non solo fare qualcosa, ma scegliere di costruire qualcosa di bello, pensando a chi verrà dopo di noi, per cui la propria esistenza è un contributo al meglio dell'umanità: ciò si può vivere solo se ci si appassiona al proprio lavoro».



«Diventa fondamentale - ha sottolineato Don Bignami - rafforzare il rapporto tra lavoro e comunità: il lavoro non arriva dalle nuvole, esso è frutto di una comunità in cui le relazioni funzionano. E la crisi del lavoro coincide proprio con la crisi della comunità: un ambiente sterile, infatti, incapace di generare relazioni, è impossibile che generi lavoro. Ma il lavoro deve essere in grado anche di tenere alta la guardia sul tema dell'etica che va declinata su più fronti». «Nell'ottica dei giovani e del lavoro il progetto Policoro della Chiesa Italiana è il tentativo di fornire un contributo per capire queste cose, lavorando ad una comunità che diventi tessuto generativo. Il lavoro non è un'attività ma assume una prospettiva vocazionale diventando esperienza di Chiesa in uscita che evangelizza tramite il lavoro - la conclusione - Provate a chiedervi se volete sopravvivere o vivere, provate a interrogarvi sul come può la vostra vita rendere migliore il nostro mondo».

La polemica • L'assessore comunale all'istruzione Annamaria Palmieri bacchetta Scotti

«No alla Normale a Napoli, sindaco di Pisa egoista»

Il sindaco Scotti di Pisa si rallegra della decisione del Miur di non dare seguito al progetto di una sede succursale della Normale a Napoli.

L'assessore all'istruzione di Napoli Annamaria Palmieri gli risponde: "Non abbiamo certo bisogno, come ha giustamente sottolineato la consigliera Eleonora di Maio in consiglio comunale, di ribadire che siamo orgogliosi dell'eccellenza che esiste anche nelle nostre università del sud, le più antiche d'Europa, e non abbiamo nessun complesso di inferiorità verso il resto d'Italia sulle competenze e capacità degli studiosi e dei ricercatori dei nostri atenei".

"Ma il giubilo con cui un sindaco leghista, noto per memorabili battaglie contro i clochard o perché interpreta la lotta al decoro come lotta agli studenti seduti sulle scalinate, saluta il fatto che il Sud non avrà una succursale della Normale deve preoccuparci per il clima del Paese - ha poi aggiunto -. In un mondo dominato dal buonsenso l'espansione di un ateneo dovrebbe essere considerata un successo, non un pericolo di perdita di presunta purezza. Questa posizione è in continuità con il drenaggio di risorse da Sud a Nord che da anni colpisce il mondo della ricerca, e con la volontà di costrizione ad emi-



grare di nostri studenti, che poi - guarda caso - alimentano l'economia degli altri Atenei affittando case, spendendo risorse e mettendo a disposizione le proprie intelligenze!".

"Per la nostra Amministrazione è particolarmente grave che il

Miur si sia fatto interprete di una parte politica e non del bene della cultura dell'intero Paese. Mala tempora currunt", la conclusione da parte del Comune di Napoli.

Su questa vicenda peraltro gli esponenti campani della Lega di Salvini, partito ormai nazionale,

hanno rassicurato, rilanciando e garantendo che i fondi per la Normale del Mezzogiorno ci saranno e che anzi si farà quanto mai fatto prima. Una polemica dunque molto ancorata a contenuti politici, piuttosto che ad analisi di carattere sostanziale.

Argomento è il ponte San Nicola

Conferenza del Sindaco nel pomeriggio

Il sindaco Mastella ha convocato per quest'oggi a Palazzo Mosti una conferenza stampa. Nella comunicazione non è citato l'oggetto. Tuttavia, secondo quanto filtra dall'amministrazione, si tratterebbe dell'illustrazione della relazione del pool di tecnici sul ponte San Nicola su cui potrebbero arrivare buone nuove.

Le interviste del Mattino

«Normale, lo stop a Napoli devastante per tutti gli atenei»

Il Rettore di Pisa: «La politica ha compiuto un attentato all'autonomia delle università»

Gigi Di Fiore

«È grave l'interferenza della politica locale su decisioni che competono alla scuola Normale. È in pericolo la nostra autonomia». Parla il rettore dell'Ateneo di Pisa, Vincenzo Barone, dopo la mancata alleanza con Napoli. «Io dimettermi? A gennaio ci sarà il Senato Accademico».

A pag. 11

La mancata alleanza con Napoli

 L'intervista **Vincenzo Barone**

«Normale, in pericolo la nostra autonomia»

► Il rettore di Pisa: «Dimissioni? A gennaio il senato accademico» ► «Io partenopeo? Sono di Ancona ma ho studiato alla Federico II»

Gigi Di Fiore

Accetta di dire la sua quando ormai si conosce il testo sulla nascita della Scuola Superiore Meridionale a Napoli. Il professore Vincenzo Barone, direttore della Scuola Normale di Pisa, è a casa con la febbre.

Professore, c'è chi dice che la sua «malattia» sia diplomatica per far passare questi giorni di polemiche. Come stanno le cose?

«Se ne sono dette tante, anche questa. Negli ultimi giorni, ho tenuto la conferenza dei docenti con la febbre a 39. Poi sono stato a Roma, sempre febbricitante, convocato dal vice ministro sulla norma che avrebbe dovuto far nascere a Napoli la Scuola Superiore con la collaborazione della Normale di Pisa. Il giorno dopo, mi sono dovuto mettere a letto». Cosa pensa della richiesta di sue dimissioni, inserita in una mozione depositata dai rappresentanti degli studenti al Senato Accademico?

«Ho convocato la riunione del Senato Accademico per il nove gennaio, subito dopo la pausa natalizia. Non mi sono mai sottratto al confronto con tutte le componenti presenti nella Scuola. Tutti avranno l'opportunità di esprimere le proprie opinioni nella sede istituzionale. Non ho mai represso il dibattito, alla Normale c'è stata sempre libertà di espressione. Ho 66 anni e una storia d'impegno nel '68, figurarsi se non rispetto la democrazia interna».

Rispetto alla richiesta dei rappresentanti degli studenti dirà la sua nella riunione del nove gennaio?

«Sì, in quella sede affronteremo le questioni, non prima».

Perché le è stata disposta la sorveglianza sotto casa, per «motivi precauzionali»?

«Su questo, non dico nulla. Sono molto seccato che la notizia sia filtrata, facendo anche preoccupare mia madre».

Su di lei, il sindaco leghista ha detto che voleva la collaborazione con la Federico II perché è nato a Napoli. Cosa commenta?



«Tutti sanno che non è vero. Sono nato ad Ancona. Sono vissuto tra Brescia e Trieste, città cui sono molto legato. Mi sento cittadino italiano. A Napoli, città dove ho molti amici, ho fatto gli studi universitari alla Federico II».

Ha dovuto affrontare ostilità interne alla Normale, a causa delle sue idee sul progetto?

«Questi problemi si affrontano nelle sedi ufficiali. Parlano gli atti e le mie idee credo siano espresse con chiarezza».

E le ostilità avute invece dal sindaco leghista di Pisa?

«Penso che sia stata messa in discussione l'autonomia di un'istituzione universitaria. Una prerogativa costituzionale, prevista dall'articolo 33. È questa la riflessione di fondo su quanto accaduto. Non ne faccio una questione personale, ma istituzionale. Non ho parlato fino ad ora, perché attendevo che si conoscesse la nuova versione della legge che istituisce la Scuola Superiore alla Federico II».

Conoscendo il testo, ora, cosa



GRAVE L'INTERFERENZA DELLA POLITICA LOCALE SU DECISIONI CHE COMPETONO ALLA SCUOLA NORMALE E NON AD ALTRI

AUGURO SUCCESSO AL PROGETTO ALLA FEDERICO II AVRANNO L'APPORTO DELLA FEDERAZIONE SCUOLE SUPERIORI

si sente di dire?

«Le cose vanno chiamate con il loro nome. C'è stato un attentato all'autonomia decisionale della Scuola Normale di Pisa da parte del mondo politico locale che non avrebbe avuto alcun potere di interferenza. La legge è stata cambiata su sollecitazione del sindaco di Pisa, non per volontà della Scuola Normale o della Federico II di Napoli. Credo sia davvero un precedente devastante per il mondo universitario».

Ha avvertito ostilità della città di Pisa nei suoi confronti?

«Faccio vita ritirata. Nei 200 metri che percorro da casa alla Normale, la gente che abitualmente incontro ha continuato a dimostrarsi cordiale verso di me».

Qual era la sua idea sulla collaborazione con la Federico II?

«Ho sempre sostenuto l'idea di una Scuola a statuto speciale nel Sud, che ha avuto consensi bipar-

tisan. Ne ho parlato con tutti gli esponenti istituzionali con cui mi sono confrontato nel tempo, anche con il capo dello Stato. Ritenevo che il progetto potesse avere un incubatore esterno che lo aiutasse a decollare e, in quest'ottica, l'eccellenza e il modello della Normale di Pisa non credo possano essere discussi. Un supporto di avvio per tre anni. Non perché la Federico II non potesse fare da sola, ma perché un progetto di questo tipo può essere governato meglio dall'esterno invece di seguire condizionanti dinamiche interne».

Ora, invece, cosa crede che succederà?

«Il progetto partirà, la Scuola Normale, come prevedono le leggi sul mondo universitario, può collaborare con la Federico II. Abbiamo già dei dottorati e un centro ricerca in comune tra le due realtà. Sono amico del retto-

re Gaetano Manfredi».

Pensa che i politici leghisti siano stati eccessivi con lei?

«Mi ha infastidito che si sia spostato un tema istituzionale su un piano personale. Ho risposto una sola volta con ironia, sostenendo che si voleva trasformare Pisa, città dalle eccellenze universitarie, in una città della Brianza le cui ricchezze si basano sull'industria locale. Io non sono un politico, non mi sono mai sentito adatto a fare il rettore. Ho sempre fatto lo scienziato con diversi riconoscimenti e, a otto anni dalla fine dell'attività, pensavo di mettere la mia esperienza a disposizione della Normale accettando l'incarico di direttore».

Cosa succederà del progetto della Scuola Superiore meridionale?

«Partirà alla Federico II cui faccio davvero i migliori auguri. Ci sarà la collaborazione della federazione Scuole superiori. L'insegnamento pericoloso di questa vicenda, però, e non tutti lo hanno ben compreso, è il pericolo, che potrà ripercuotersi in tante altre decisioni che investono la realtà universitaria, dell'interferenza politica esterna sull'autonomia dell'istituzione accademica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricerca, manifestazione contro i tagli

Manifestazione di protesta a Roma dei ricercatori, insieme con gli studenti del Coordinamento Universitario, contro le politiche del Governo. Al centro delle critiche in piazza, le «misure insufficienti sull'Università previste dalla legge di Bilancio». In particolare, viene criticata l'eliminazione di oltre 70 milioni di euro di fondi al settore, per l'abolizione di alcune cattedre, unito alla

mancata estensione dell'accesso al diritto allo studio universitario. Hanno spiegato i manifestanti, che aderiscono al gruppo «Ricercatori Determinati» con il coordinamento degli studenti: «Non c'è nulla sul rapporto dell'investimento tra atenei in sofferenza e le cosiddette eccellenze, presupposto di un divario tra atenei del Nord e del Sud, tra studenti di serie A e di serie Z».

Adolfo Pappalardo

«Vede non è un sito fine a se stesso perché, cosa più importante, semina la speranza in tutto il quartiere», dice uno degli addetti della cooperativa La Paranza alla presidente del Senato. Elisabetta Alberti Casellati è al rione Sanità in visita alle catacombe della Basilica con il parroco don Antonio Alfredo e ascolta interessata l'esperienza sociale dei ragazzi. Di come è nato e poi è andato avanti il progetto che un paio di mesi fa è andato in crisi per una richiesta da parte della Curia romana degli introiti degli ultimi dieci anni. Acqua passata. Sembra. E il modello della cooperativa della sanità deve andare avanti.

«L'esperienza di queste attività sociali deve essere - sottolinea la Casellati - un grande esempio per tutti. Perché questa chiesa è un luogo simbolico del recupero dal degrado sociale del quartiere. Gli stessi ragazzi la definiscono una piazza, un luogo di incontro, con interscambio di idee e opinioni che rende questo posto un agorà vivace di comunicazione e istruzione. Don Antonio e don Giuseppe, i protagonisti di questa esperienza, hanno capito come la cultura sia strumento efficace per offrire un futuro ai nostri giovani». «Quello che ho visto - continua ancora la Casellati - è un messaggio di grande speranza per tutti. E spero che attraverso questo esempio anche in altre parti d'Italia si riescano a recuperare, attraverso la cultura e l'istruzione, i nostri giovani. Togliendoli dalle strade e prospettando un cammino di vita che dia loro un futuro positivo».



LA GIORNATA La presidente Casellati con gli studenti del «Righi». Sotto con il direttore Monga nella sede de Il Mattino



«Rione Sanità modello di riscatto per il Paese»

►La presidente del Senato Casellati visita le catacombe gestite dai ragazzi ►«Un altissimo esempio di recupero grazie a don Antonio e don Giuseppe»

IL TOUR

La numero uno del Senato è a Napoli per una giornata intensissima di incontri. Tutti rigorosamente non politici. Si cala praticamente nel ventre della città. Prima all'inaugurazione dell'anno accademico all'università Suor Orsola Benincasa, poi nel tardo pomeriggio alla Federico

TOUR A NAPOLI PER LA SECONDA CARICA DELLO STATO AI RAGAZZI DEL «RIGHI» PARTE DEL RICAVALTO DEL CONCERTO AL SENATO

II. In mezzo una passeggiata tra i presepi di San Gregorio Armeno e un incontro con i ragazzi del Righi che, a Boston il mese prossimo, si giocheranno le loro carte allo «Zero Robotics», il concorso internazionale organizzato dal Mit dove sono arrivati finalisti mondiali. Ed è il Senato che si farà carico del viaggio, grazie a una parte dell'incasso del concerto di beneficenza di domenica prossima a palazzo Madama, come annuncia la Casellati agli emozionati studenti del Righi in parten-

za: «Sono orgogliosa di voi», dice.

LE UNIVERSITÀ

«Qui c'è l'eccellenza, noi dobbiamo cercare non solo di promuoverla ma anche di salvaguardarla», è l'incipit del suo discorso all'inaugurazione dell'anno accademico al Suor Orsola. E nell'ateneo guidato oggi da Lucio D'Alessandro che per primo ha avuto come rettore una donna (Maria Antonietta Pagliara) un pensiero particolare della Casellati (prima donna presidente del Senato, tra l'altro) va alle studentesse: «A loro dico di continuare a formarsi, perché le donne oggi hanno avuto un livello elevato di emancipazione ma ancora non hanno raggiunto tutte le vette. Penso che qui ci sia un esempio, penso che io stessa sia un esempio, che le donne se vogliono ce la possono fare». Più tardi nel pomeriggio altro incontro alla Federico II con il corpo accademico e il rettore Gaetano Manfredi. «Nei suoi 794 anni di attività, quest'ateneo ha sempre rappresentato un modello di eccellenza e una realtà accademica capace di arricchirsi, secolo dopo secolo, di un'offerta formativa di altissimo profilo», sottolinea la seconda carica dello Stato all'ateneo federiciano raccomandandosi come ci sia sempre «un legame imprescindibile tra le Università e il tessuto culturale, sociale ed economico del territorio dove queste operano».

IL CENTRO STORICO

E se qualcuno s'attendeva da una veneta come la Casellati poca confidenza con la *napoletanità* da ieri deve ricredersi. Lo svela il maestro Marco Ferrigno: «È nostra cliente da venti anni e ogni anno compra da noi un pastore per il suo presepe. Ha anche una bellissima collezione di Pulcinella e quest'anno abbiamo deciso di impreziosire la sua collezione con la figura della "procidana". In più le abbiamo regalato il classico corno rosso apotropaico in funzione *anti jella*». Prim'ancora la Casellati visita l'atelier dell'artista Lello Esposito e tira dritto invece davanti alla bottega di Genny Di Virgilio, finito tra le polemiche nei giorni scorsi per la statuetta di Hitler in vetrina. È tradizionalista la Casellati e lungo la sua passeggiata non disdegnerà nemmeno una bancarella che vende solo Babbo Natale giocattolo che fanno le bolle di sapone. E anche questo finisce nella sua personale collezione dopo un selfie con la coppia di ambulanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Megalizzi, il giovane italiano ucciso a Strasburgo

Il sogno spezzato di Antonio figlio della generazione Europa

Giuseppe Montesano

Antonio Megalizzi aveva 28 anni, di questi tempi un ragazzo, uno di quei ragazzi italiani che sono molti, molti di più di quanto si pensa: passano per le università per

formarsi, e credono nel futuro non come a una chimera ma come a qualcosa da costruire, che come Antonio e la sua famiglia arrivano dalla Calabria Trento, e girano per l'Italia e per l'Europa. *Segue a pag. 51*

Carmignani a pag. 12

IL SOGNO SPEZZATO DI ANTONIO, FIGLIO DELLA GENERAZIONE UE

Giuseppe Montesano

E frequentano persone e idee, e chiedono soltanto di avere il tempo di crescere e fare ciò in cui credono, che non hanno nemmeno bisogno come gli adulti di costringersi a credere nell'Europa, perché loro ce l'hanno nel sangue e nella testa, perché hanno fatto viaggi per imparare le lingue e le culture dei cugini e dei fratelli europei, da soli o con gli Erasmus o in qualsiasi modo, e che sono gli italiani di cui si può andare orgogliosi. E Antonio che è morto ucciso da un terrorista era esattamente uno di questi ragazzi italiani in movimento, che sanno bene come non si possa entrare nel futuro se non rendendosi disponibili al nuovo e tenendo la mente aperta: lui, Antonio Megalizzi, era a Strasburgo per seguire il dibattito sulla Brexit per una radio di Trento legata all'università, Europhonica, era a Strasburgo per fare il giornalista, per riportare da vicino quei fatti che è sempre più difficile raccontare in un mondo in velocissima trasformazione, era a Strasburgo, nel cuore dell'Europa multiculturale costruita sulle macerie dell'ultima guerra, per imparare e per capire: ma ora non potrà più né imparare né capire, ed è atroce. La radio con la quale collaborava è un'emittente



Antonio Megalizzi con la fidanzata

che segue le vicende della politica europea, e lui viene definito un europeista convinto, un'espressione esatta ma che in un certo senso non è abbastanza per Antonio Megalizzi e per tutti i ragazzi che gli somigliano, non è abbastanza perché i ragazzi italiani che girano per l'Europa e credono in un progetto di Europa sempre più profondo sono qualcosa di più che europeisti: sono europei. La coscienza di appartenere all'Europa è qualcosa di più

dell'essere europeisti: è la coscienza di avere alle spalle la tradizione che ha unito cristianesimo e illuminismo in una miscela originale che non ha paragoni; che ha influenzato una civiltà come quella Americana attraverso la sua cultura e la sua visione delle libertà individuali e collettive; che ha fatto del continuo tentativo, sempre ripreso e perduto, di mettere insieme le idee di giustizia con quelle di libertà, una delle sue bandiere; è la coscienza di far parte dello spirito europeo, uno spirito che ha sempre aperto le porte alle civiltà altre e diverse per capirle e per imparare quando c'era da imparare, uno spirito che non ha mai smesso di trasformare i pensieri in realtà e di imparare dai propri errori, anche da quelli più tragici. Antonio era uno dei figli di questa civiltà che ci appartiene davvero solo se la facciamo sempre rivivere in noi, l'Europa che non è certo quella burocratica e macchinosa che dimentica la propria cultura ma quella che ci unisce nella diversità, l'Europa che è fatta di Calabria e di Trentino, di Parigi e di Cracovia, di Catania e di Edimburgo, di Siena e di Oxford, di Napoli e di Berlino e di tutte le sue infinite e minuscole o immense patrie: e della quale nessuno che non sia mentecatto o ignorante potrebbe

pensare di fare a meno. E poi come puoi fare a meno di ciò che sei tu stesso? Non possiamo non dirci europei: non possiamo. Non sarà un terrorista o migliaia di terroristi idolatri del Niente e della Morte a piegare lo spirito europeo che muoveva Antonio, che muove i giovani italiani come lui e che muove queste parole che scriviamo qui: è uno spirito che viene da molto lontano e che può andare molto lontano, ma può farlo soltanto se viene alimentato dai pensieri pensati fino in fondo, non dai sotto-sotto-pensierini che si racchiudono in un tweet o in una battuta da bar. Antonio studiava e cercava perché non c'è nessun altro modo per trasformare la realtà che ci circonda, e farebbero bene a pensarci quelli che di tutto si liberano con una risatina o con un'alzata di spalle, quell'alzata di spalle che è il segno della resa al mondo come è. Il dolore è tanto, e il dolore non si può dire con le parole: ma si può reagire al dolore con la consapevolezza che più cresce il buio e più tocca capire e cercare. Antonio e i ragazzi italiani come lui mostrano in maniera commovente e disarmante la via dell'essere europei nel senso più alto del termine. Non si può fare altro che seguire quella via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Così la pace con l'Inps: contributi in 60 rate e super sconto fiscale

►La norma nel maxi emendamento: possibile riscattare al massimo cinque anni. E potrà pagare anche il datore di lavoro usando i premi



L'ingresso di una sede dell'Inps

IL FOCUS/1

ROMA Dopo la pace con il fisco, la terza operazione di rottamazione delle cartelle esattoriali approvata dal governo, arriva anche una norma per fare "pace" con l'Inps. La sanatoria contributiva sarà inserita nel maxi emendamento alla manovra che il governo si prepara a presentare in Senato e che è stato oggetto del vertice di maggioranza di ieri sera. Il meccanismo è una sorta di "riscatto" di contributi non versati. Potrà essere utilizzato per coprire qualsiasi tipo di buco nei versamenti all'Inps, tranne il lavoro nero, visto che la norma esclude esplicitamente i periodi in cui non si aveva un contratto regolare di impiego. Si potranno riscattare al massimo cinque anni di contributi. E, soprattutto, la norma potrà essere attivata soltanto da chi ha iniziato a lavorare dopo il 1995 e, dunque, si trova pienamente nel sistema contributivo. Se successivamente al "ri-

IMPEDITA LA SANATORIA DEGLI ANNI IN CUI CI SONO STATI CONTRATTI DI LAVORO IRREGOLARI

Quanto costa oggi riscattare la laurea

Esempi su casi reali Inps

Profilo	Periodo di riscatto	Data di nascita	Data domanda	Anzianità contributiva (anni)	Metodo calcolo
Donna 27 anni, 1 anno di anzianità contributiva	4 anni dopo (31 dic. 1995)	29 novemb. 1984	07 agosto 2011	non significativi per il calcolo	Calcolo %
Retribuzione ultime 52 settimane				21.581,46 €	
Onere				28.487,53 €	
Profilo	Periodo di riscatto	Data di nascita	Data domanda	Anzianità contributiva (anni)	Metodo calcolo
Uomo 27 anni, 1 anno di anzianità contributiva	4 anni dopo (31 dic. 1995)	2 novemb. 1984	07 agosto 2011	non significativi per il calcolo	Calcolo %
Retribuzione ultime 52 settimane				22.113,29 €	
Onere				29.189,54 €	(calcolati)

scatto" dei contributi, il lavoratore si vedesse accreditati dei contributi precedenti al 1996, allora perderebbe il beneficio.

IL MECCANISMO

Il versamento all'Inps dei periodi non lavorati, potrà essere fatto a rate. Si potrà pagare al massimo in 60 mesi purché la rata mensile non sia inferiore a 30 euro, e non saranno applicati interessi per la rateizzazione. Ma il vero beneficio è quello fiscale. L'importo del "riscatto" sarà de-

traibile al 50% o al 65% (lo sconto finale non è stato ancora deciso, è oggetto di trattativa in queste ore). Per il calcolo dell'importo da versare si applicheranno le aliquote contributive di finanziamento vigenti nel regime dove il riscatto opera alla data di presentazione della domanda. La retribuzione di riferimento sarà quella assoggettata a contribuzione nei dodici mesi meno remoti rispetto alla data della domanda. Nella bozza del maxi emendamento c'è anche un'altra novità

Roma la più cara

Imu-Tasi: oggi l'ultimo giorno per pagare il saldo

È oggi l'ultimo giorno per il pagamento del saldo Imu-Tasi che porterà nelle casse dei Comuni (e dello Stato, per quanto la quota relativa agli immobili di categoria catastale D) circa 10,2 miliardi di euro secondo alcune stime. In totale, per il 2018, l'esborso è pari a 20,4 miliardi. «Dal 2012, questa mega-patrimoniale ha pesato per 150 miliardi, facendo crollare il valore degli immobili e deprimendo l'immensa economia collegata», afferma il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa secondo cui «bisognerebbe ridurre questo carico. Invece si consente ai Comuni di aumentare le aliquote».

Secondo recenti calcoli della Uil, con una media di 2.064 euro è Roma la città capoluogo dove l'Imu-Tasi costa di più. A Milano, invece, si pagheranno 2.040 euro medi; a Bologna 2.038 euro; a Genova 1.775 euro; a Torino 1.745 euro. Si spenderà meno invece in città come Asti con un costo medio di 580 euro, Gorizia (582), Catanzaro (659), Crotone (672) e Sondrio (674 euro).

rilevante. Anche il datore di lavoro potrà contribuire al riscatto dei "buchi" del proprio dipendente.

L'INCENTIVO

Le imprese potranno destinare al versamento dei contributi mancanti, i premi di produzione destinati agli stessi lavoratori. Se lo faranno avranno in dote la possibilità di dedurre dal reddito di impresa le somme destinate a questo scopo. Ci sarebbe, insomma, un doppio vantaggio. Per il lavoratore che avrebbe una somma maggiore da destinare alla copertura dei "buchi" se la detasazione dei premi sarà confermata, e per l'impresa che potrà scontare fiscalmente l'aiuto dato al suo dipendente. Infine, se la "pace" contributiva dovesse servire al lavoratore come scivolo verso la pensione, quest'ultimo non potrà avere accesso alla rateizzazione.

Questa norma, almeno in prima battuta, non riguarda il riscatto della laurea, anche se può essere utilizzata anche a questo fine. Il versamento dei contributi necessari a coprire gli anni dell'università, entrerà nel decreto legge sulla riforma «Quota 100» delle pensioni che sarà varato dopo l'approvazione della manovra, probabilmente prima della fine dell'anno. L'intenzione del governo è rendere più conveniente il riscatto della laurea cambiando

il meccanismo di calcolo del montante da versare. In pratica dovrebbe essere introdotto un sistema che indicizzi i nuovi contributi versati solo al momento del loro effettivo pagamento e non, come accade oggi, dagli anni in cui si è frequentata l'Università. Questo meccanismo, ovviamente, penalizzerebbe il valore dei contributi sulla futura pensione, ma permetterebbe comunque di aggiungere gli anni degli studi universitari a quelli necessari per maturare i requisiti per il ritiro dal lavoro. Sempre per chi si trova pienamente nel sistema contributivo, ossia ha iniziato a lavorare dopo il 1995, è allo studio anche l'abbassamento della soglia minima della pensione per anticipare l'uscita a 62 anni. Oggi bisogna aver maturato un assegno almeno pari a 2,8 volte quello minimo, l'intenzione è di scendere a 2 volte.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER IL PERIODO UNIVERSITARIO PREVISTA UNA NORMA AD HOC CHE SARÀ INSERITA NEL DECRETO SU QUOTA 100

L'Ecotassa colpirà soltanto i Suv Per le buche di Roma 250 milioni

IL FOCUS/2

ROMA Cambia l'ecotassa. Arrivano i soldi per le buche di Roma. Vengono tagliati di 600 milioni i premi che le imprese versano all'Inail. Il vertice di ieri a Palazzo Chigi ha permesso al Movimento Cinque Stelle e alla Lega di trovare una sintesi su tutti gli emendamenti più spinosi che saranno discussi in Senato con la manovra. Il meccanismo del "bonus-malus", lo sconto fino a 6 mila euro per chi acquista un'auto non inquinante, rimarrà. Ma il "malus", ossia la penalizzazione per chi compra un'auto a diesel o benzina, è stato nei fatti disinnescato. Rimarrà solo per le vetture più inquinanti, come i grandi Suv, il Movimento Cinque Stelle, invece, porta a casa un aiuto per la Capitale. La sindaca di Roma avrà a disposizione 50 milioni di euro l'anno per cinque anni, per "tappare" le buche nelle strade e per la cura del verde pubblico.

L'accordo probabilmente comprenderà anche un'altra proposta di modifica presentata dai senatori grillini a Palazzo Madama. Quella che prevede che per

l'esercizio finanziario 2019 siano destinati 55 milioni di euro per la revisione progettuale del completamento della linea C della metropolitana di Roma e per l'acquisto di materiale rotabile relativo alla stessa linea. Altri 90 milioni di euro dovrebbero essere destinati per interventi di manutenzione straordinaria per le linee A e B della stessa metropolitana.

CAPITOLO AD ALTA TENSIONE

Altro capitolo ad alta tensione risolto, è quello del taglio alle pensioni alte. In questo caso il compromesso prevede che l'ammontare della riduzione possa arrivare fino al 40% per quelle che superano i 500 mila euro l'anno. Ma la Lega ha ottenuto che il taglio agisca solo sulla parte dell'assegno non coperta da contributi effettivamente ver-

sati. Significa che, anche nel caso di pensioni di ammontare molto cospicuo, la sforbiciata potrebbe essere pari a zero nel caso in cui l'assegno corrispondesse ai versamenti all'Inps effettuati.

I risparmi, circa 150 milioni di euro, serviranno a finanziare la conferma anche per il prossimo anno di Opzione donna, lo scivolo previdenziale che permette di lasciare il lavoro a 58 anni con 35 di contributi alle lavoratrici che accettano di vedersi ricalcolato l'importo della pensione interamente con il metodo contributivo. Il via libera del governo, è arrivato anche per la riduzione delle tariffe Inail e per il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione nei confronti delle aziende. Sale, poi, da 40 a 200.000 euro, la soglia per gli appalti diretti per i sindaci. Niente più, invece, bonus cultura per i concerti e i cinema. Il bonus, si apprende da fonti di governo, a contributo invariato sarà finanziato solo per l'acquisto di ebook e libri. In nottata infine, si era ancora alla ricerca di una intesa sull'applicazione della direttiva Bolkenstein agli stabilimenti balneari.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COMPROMESSO
SUGLI EMENDAMENTI
DA INSERIRE AL SENATO
NELLA LEGGE DI BILANCIO
SÌ AL PAGAMENTO
DEI DEBITI DELLA PA**



Cuneo fiscale

Contributi Inail per le imprese: 600 milioni in meno

In arrivo il mini taglio al cuneo con la riduzione delle tariffe Inail: il governo ha trovato durante il vertice notturno l'intesa sulla misura in vista del passaggio in Senato della manovra. La novità è stata rivendicata dal M5S e dal vicepremier Luigi Di Maio ma ha visto la collaborazione del ministero dell'Economia sul fronte delle coperture che ha dovuto trovare una "dote" di circa 600 milioni a regime. La mancata deducibilità dei premi dovuta allo sconto ridurrà il costo della misura.



Imu Chiesa

Una sanatoria per gli arretrati del Vaticano

Una "pax fiscale" tra Italia e Vaticano per risolvere la grana degli arretrati Ici che la Chiesa deve allo Stato per il periodo 2006-2011, quantificati in cinque miliardi di euro. Ecco l'ipotesi alla quale sta pensando il governo alle prese con la grana piombata su Palazzo Chigi quando la Corte di giustizia Ue ha riaperto il caso dei rapporti tra Stato e Vaticano in materia di tasse. L'idea sarebbe quella di una rottamazione simile a quella delle cartelle esattoriali. Ma servirà il via libera della Commissione Ue.



Assegni alti

Taglio fino al 40% ma solo sulla parte "retributiva"

Arriva il contributo di solidarietà quinquennale con cinque aliquote, dal 10% al 40%, su cinque scaglioni per le pensioni alte. Ma si applicherà solo alla parte non coperta da contributi. Il primo scaglione parte dai 90mila euro lordi annui (circa 4.500 euro mensili lordi) l'ultimo oltre i 500mila euro l'anno. Si bloccherebbe poi parzialmente l'indicizzazione delle pensioni sopra i 4.500-5mila euro mensili portando a una riduzione delle cinque aliquote ipotizzate. Dal taglio delle pensioni alte arriverebbero 150 milioni.



Taxi

Per gli Ncc salta l'obbligo di usare solo le rimesse

L'obiettivo è tagliare alcuni vincoli per gli Ncc, come l'obbligo di rivolgersi alle rimesse, che devono essere situate esclusivamente nel territorio del comune che ha rilasciato l'autorizzazione, per chiedere una prestazione. La proposta di modifica stabilisce che è sufficiente avere almeno una sede nel territorio del comune che ha rilasciato l'autorizzazione, oltre alla sede del vettore. Inoltre sarà possibile contattare direttamente i conducenti delle auto, senza dover passare per la rimessa. Infine ci sarebbero aree predeterminate anche se il noleggiatore arriva da fuori.

Mariagiovanna Capone

Chi conosce bene Gaetano Manfredi è saltato sulla sedia. Inverosimile che il rettore dell'Università Federico II esprimesse sui social una sua opinione personale sulla vicenda della Normale di Pisa, attaccando esplicitamente la Lega e il sindaco (leghista) della città toscana. Parole troppo distanti dai toni diplomatici che da sempre caratterizzano il presidente della Crui, la Conferenza dei rettori delle Università italiane, al punto da paragonare il sindaco Conti a «Toto che vende la Fontana di Trevi». È bastato ragionarci su un attimo e leggere alcuni passaggi per capire che il post condiviso da migliaia di persone su Facebook non fosse del rettore Gaetano Manfredi ma del fratello

Massimiliano, ex parlamentare del Pd, che l'aveva pubblicata giorni fa sulla sua pagina Facebook riprendendo gli articoli del Mattino. Lo sfogo, infatti, inizia con la frase «Per una mia scelta, evito quasi sempre di parlare delle attività della Federico II», a sottolineare il fatto di non intervenire, e interferire, su te-

matiche dell'ateneo guidato dal fratello. Intanto il nome di Gaetano Manfredi viene affiancato al post, e pubblicato perfino sulla pagina ufficiale dei Giovani Democratici della Campania che la definiscono «la testimonianza e l'impegno di persone dello spessore di Gaetano Manfredi che restituiscono alla spe-

**MASSIMILIANO
EX PARLAMENTARE PD
CRITICA IL SINDACO
DI PISA: POI ARRIVA
LA PRECISAZIONE
DELL'UNIVERSITÀ**

Normale, Manfredi contro Pisa ma era il fratello del rettore



FRATELLI Massimiliano
Manfredi ex deputato Pd

ranza, alla cultura e alla intelligenza un significato concreto. E riscattano l'orgoglio del Meridione. Anzi, dell'intero Paese». Ieri il chiarimento ufficiale della Federico II in cui si specifica che «sta girando una fake news» e la polizia è stata messa a conoscenza, ribadendo che «grazie all'impegno del governo e del ministro Bussetti si sta realizzando un grande progetto per la Campania che deve nascere nella coesione e nella concordia». Fuori la politica, dunque. Dalla pagina dei Giovani Democratici della Campania si affrettano a cancellare il post, senza neanche chiedere scusa dello strafalcione. Poco dopo Massimiliano Manfredi torna sull'argomento e definisce «mezzucci di vecchia scuola aggiornati alle nuove tecnologie» quello che ha tutta l'aria di essere un caso politico interno al Pd campano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA